



**le reazioni**



**Stefano Fassina**

Dopo la pessima performance su Parmalat ed Edison, frutto di improvvisazione, Tremonti si fermi. Ritiri le norme su Parmalat e sul fondo strategico.



**Enrico Letta**

La giornata di ieri verrà ricordata come la Caporetto italiana del latte. Dopo i proclami di difesa della Parmalat, la sconfitta appare ancora più bruciante per il governo e per l'Italia.



**Alessandro Profumo**

Enrico Bondi avrebbe dovuto utilizzare la cassa a disposizione del gruppo, circa 1,4 miliardi di euro, e non lasciarla in pancia a Parmalat

l'intenzione o meno di procedere in futuro a una fusione.

Intanto sull'operazione piove una valanga di reazioni. Non solo politiche. L'ex numero uno di Unicredit Alessandro Profumo chiama in causa Enrico Bondi, il quale a suo dire avrebbe dovuto utilizzare prima la cassa a disposizione del gruppo, circa 1,4 miliardi di euro, e non lasciarla in pancia alla società. «Un capo azienda in queste situazioni deve utilizzare la cassa che certamente era merito suo se c'era, - dichiara Profumo - ma nessuno può dire oggi che è colpa di qualcun altro se non è stata utilizzata». Senza appello il verdetto del pd. «La vicenda Parmalat ha dell'incredibile. Sorprende e irrita la totale assenza di consapevolezza, nel governo, dell'importanza del valore aggiunto dell'agro-alimentare quale asset fondamentale dell'industria nazionale - dichiara Enrico Letta - Allo stesso tempo risuona, per contrasto, il silenzio desolante del ministro dell'Agricoltura (il terzo in tre anni)». «Dopo la pessima performance anche su Edison, Tremonti si fermi, ritiri le norme ad aziende e spieghi al parlamento gli obiettivi strategici». ♦

# Alitalia sì, Parmalat no quando Confindustria si piega alla politica

Dove sono finite le imprese italiane, possibile che nessuna si sia accorta del valore e del peso industriale di Collecchio? La sconfitta di Tremonti è anche quella di Marcegaglia

**il caso**

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

**S**ono passati due giorni dal sonoro schiaffo francese col quale Lactalis si è portata a casa la nostra Parmalat, leader della *food valley* padana, ma non abbiamo ancora ascoltato un commento del presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Magari troveremo qualche sua riflessione sui giornali di oggi. Questo silenzio un po' sorprende perchè è nota la sensibilità del leader degli imprenditori italiani nella tutela del tessuto industriale, anche davanti ad aggressioni straniere. Non ci siamo dimenticati quando nel 2008 Silvio Berlusconi fece della difesa dell'italianità di Alitalia il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale e nessuno può scordare le cene convocate dal premier per celebrare gli azionisti «patrioti», salvatori della compagnia di bandiera. Fior di imprenditori e banchieri fecero la loro parte per costituire la cordata tricolore, sotto la pressione o i ricatti di Berlusconi, e la stessa Marcegaglia, che avrebbe dovuto rinunciare a quell'imbarazzante invito proprio per il suo ruolo in Confindustria, divenne azionista di Cai, la finanziaria appositamente costituita per salvare Alitalia. Per la verità il leader delle imprese comprese poi la gravità di quella sua mossa e in un'intervista del gennaio 2009 all'ex direttore del *Sole 24 Ore*, Ferruccio de Bortoli, dichiarò che «l'operazione è conclusa, il mio compito si è esaurito, esco da Cai». Il *Sole 24 Ore* nel frattempo ha cambiato ben due direttori, ma non risulta che Emma Marcegaglia abbia lasciato l'azionariato di Alitalia dove i francesi di Air France hanno il 25%.

Questo ricordo di Alitalia e del comportamento del presidente Marcegaglia e di altri suoi colleghi non è casuale e rende ancora più incom-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

La presidente Emma Marcegaglia

**LA FED TAGLIA LE STIME PIL**

La Fed taglia le stime di crescita Usa per il 2011: la ripresa procede a un «ritmo moderato», con il mercato immobiliare «depresso» e disoccupazione alta anche se in «miglioramento»

prensibile la latitanza delle imprese nella partita Parmalat. Com'è possibile spiegare l'adesione di tanti imprenditori alla cordata per Alitalia, azienda sull'orlo del fallimento e che ancora oggi soffre le difficoltà del mercato, e la totale assenza di interesse verso un gioiello come Parmalat, gruppo leader anche in Sud America, con bilanci in utile, un miliardo mezzo di liquidità in cassa e prodotti di sicuro successo? Si può sospettare che le imprese non sono insensibili ai richiami della politica e del governo, forse la signora Marcegaglia non è ingenua

come Biancaneve e tutti in Confindustria sanno distinguere tra un appello stringente di Berlusconi e un generico richiamo all'esigenza di difendere le nostre aziende.

Ma se quella di Lactalis è un'operazione chiara, di mercato, che avrà probabilmente un grande successo industriale, allora bisogna chiedere a Confindustria che cosa hanno pensato le imprese italiane, che cosa hanno in testa per il futuro. Ferrero e Barilla non hanno nemmeno preso in considerazione l'idea di investire a Collecchio, la Granarolo è stata tenuta fuori perchè è delle cooperative e quindi figlia di un dio minore, nessun industriale capace di far di conto ha voluto impegnarsi nella Parmalat. Ma allora a cosa serve Confindustria? Solo a chiedere aiuti, sostegni, sgravi? Solo a convocare assise (attendiamo lo show di Bergamo della prossima settimana) dove si accusa lo Stato di inefficienza

**Se Silvio chiama**

Anche il leader degli industriali è entrata tra i «patrioti»

**Il Sole 24 Ore**

Perchè nessuno ha fatto un pensiero su Collecchio?

e i lavoratori di essere dei lavativi?

L'industria italiana ha perso una grande occasione con Parmalat e non si capisce davvero, se non con una evidente subalternità alla politica, perchè in tanti abbiano aderito al salvataggio di Alitalia e nessuno abbia compreso l'affare di Collecchio. Ieri sul giornale di Confindustria una brava giornalista, Antonella Olivieri, ha fatto due conti sull'operazione Lactalis-Parmalat spiegando come i francesi abbiano fatto un affare strepitoso. Lactalis ha speso 1,3 miliardi per acquistare la prima quota del 29%, quindi investirà circa 3 miliardi per finanziare l'OPA, ma potrà recuperare almeno la metà dell'esborso cedendo alla Parmalat alcune delle sue attività e magari utilizzando la ricca cassa di Collecchio. Alla fine il costo dell'acquisizione dell'azienda italiana leader nel latte potrebbe essere limitato a 2 miliardi di euro. Conclusione del *Sole 24 Ore* da girare al presidente Marcegaglia: «C'è da chiedersi perchè nessuno in patria ci abbia fatto un pensiero quando, senza l'assillo dell'emergenza, confezionare un'operazione sarebbe costato molto meno»♦